



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



Ministeri e
Polizia Penitenziaria

Reperibilità 3928836510

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. **06/64760274** – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 69_2016

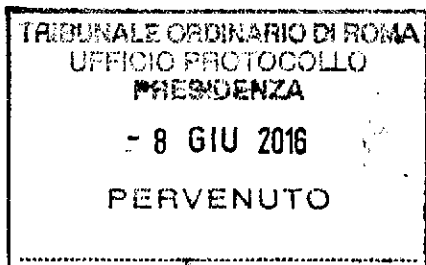
Roma, 13 Giugno 2016

Oggetto: Dichiarazione stato di agitazione del personale del Tribunale di Roma.

Le OO.SS., unitamente con le RR.SS.UU., dichiarano lo stato di agitazione del Tribunale di Roma.

Si pubblica la nota congiunta del 07 Giugno 2016 e la ASKNEWS pubblicata l'08 Giugno 2016.

Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



e
RSU del Tribunale di Roma

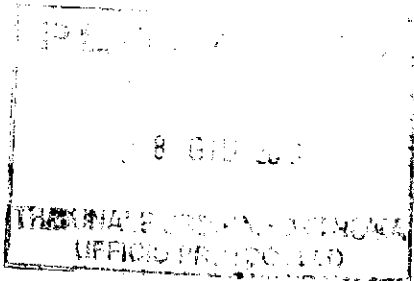
Roma, 7 giugno 2016

Al Sig. Presidente f.f. del Tribunale di Roma

Al Sig. Dirigente del Tribunale di Roma

e p.c. Al Sig. Direttore Generale Reggente del
Personale e della Formazione presso il
Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria

"" All'Organismo indipendente di valutazione della
performance del Ministero della Giustizia



Oggetto: Dichiarazione dello stato di agitazione del personale del Tribunale di Roma.

Le sottoscritte RR.SS.UU. e OO.SS., nel prendere atto dell'ennesimo rifiuto della delegazione di parte pubblica di codesto Tribunale di convocare le parti sindacali per chiarire talune controversie ed unilaterali determinazioni sull'articolazione dell'orario di lavoro del personale, materia – si ricorda – tuttora disciplinata dall'accordo periferico decentrato del 5-11-2005 e successive modificazioni,

DICHIARANO

lo stato di agitazione di tutto il personale del Tribunale di Roma, con riserva di avviare immediatamente una consultazione dello stesso per deliberare le conseguenti iniziative di lotta e di mobilitazione.

E' doveroso precisare che la presente iniziativa viene assunta non tanto per contestare il mancato rispetto delle norme pattizie precedentemente concordate con tutti i soggetti legittimati, quanto per criticare il sistematico disinteresse della Dirigenza del Tribunale di garantire un regolare sistema di partecipazione sindacale, soprattutto nell'organizzazione del lavoro e dei servizi.

Il Tribunale di Roma è affetto dalle stesse patologie sofferte dalla maggioranza degli uffici giudiziari italiani: carichi di lavoro sempre più gravosi, carenza di personale, assoluta inadeguatezza di risorse materiali.

Ciò nonostante, l'esperienza e la conoscenza di molte realtà giudiziarie inducono ad affermare che i risultati più significativi in termini di efficienza ed efficacia del servizio sono stati conseguiti negli uffici in cui è stato praticato un puntuale e corretto sistema di relazione sindacale, con il partecipato coinvolgimento del personale nelle scelte organizzative.

L'introduzione del Processo Civile Telematico e del nuovo sistema applicativo SICP nel penale hanno imposto nuove e diverse modalità di lavoro, nuove competenze ed attribuzioni che, tuttavia, non sono state supportate da adeguati modelli organizzativi.



e

RSU del Tribunale di Roma

L'efficacia e l'efficienza dei servizi e, quindi, la maggiore produttività di un Ufficio non si ottengono impartendo ordini di fare o direttive ad adempiere, talvolta anche con la diffida di comminare – in difetto - sanzioni disciplinari; il buon andamento di un Ufficio si ottiene, invece, dopo un'attenta verifica dei carichi di lavoro, mediante l'adozione di misure organizzative condivise e capaci di contemperare le esigenze del servizio con le caratteristiche professionali del personale, nella piena consapevolezza delle distinte capacità e della consistenza della pianta organica.

E' forse da troppo tempo che nel Tribunale di Roma non si dibatte, con una sana e corretta consultazione delle parti sindacali, della possibilità di modificare l'attuale organizzazione del lavoro e dei servizi, che non si effettuano scelte coraggiose per fornire le giuste motivazioni al personale e scongiurare i sempre più frequenti momenti di frustrazione e di insoddisfazione, che poi determinano situazioni di stress da lavoro correlato.

Le sottoscritte RR.SS.UU. e OO.SS. ribadiscono la dichiarazione dello stato di agitazione del personale del Tribunale di Roma, con riserva di comunicare le ulteriori iniziative a tutela dei lavoratori interessati.

FP CGIL
Carmine Caputo

CISL FP
Marco Sozzi

UIL PA
Tamara Plazzotta

USB – PI
Giovanni Martullo

FLP
Luana Giustini

Confasal Unsa
Saverio Vella

Cisal FPC
Luca Bellini

La RSU del Tribunale di Roma

Tribunale Roma, sindacati: orari rigidi sono contro i lavoratori

Organizzazioni di rappresentanza proclamano lo stato d'agitazione

Roma, 8 giu. (askanews) - Gli "orari rigidi" d'ingresso e d'uscita ed i provvedimenti disciplinari a pioggia causano lo stato d'agitazione di tutte le organizzazioni sindacali del tribunale di Roma. Dalla Cisl alla Cgil, dalla Uil alla Cisl, dalla Flp al Sag ed all'Usb firmano una nota congiunta e la inoltrano al ministero della giustizia e all'organismo indipendente di valutazione della performance.

Nel comunicato si sottolinea che "talune controverse ed unilaterali determinazioni sull'articolazione dell'orario di lavoro del personale" ha fatto saltare tutti gli accordi. E quel che salta agli occhi è "il sistematico disinteresse della dirigenza del tribunale di garantire un regolare sistema di partecipazione sindacale, soprattutto nell'organizzazione del lavoro e dei servizi".

In ogni caso "il tribunale di Roma è affetto dalle stesse patologie sofferte dalla maggioranza degli uffici giudiziari italiani: carichi di lavoro sempre più gravosi, carenza di personale, assoluta inadeguatezza di risorse materiali". Malgrado tutto "l'esperienza e la conoscenza di molte realtà giudiziarie inducono ad affermare che i risultati più significativi in termini di efficienza ed efficacia del servizio sono stati conseguiti negli uffici in cui è stato praticato un puntuale e corretto sistema di relazione sindacale, con il partecipato coinvolgimento del personale nelle scelte organizzative".

E poi "l'introduzione del Processo Civile Telematico e del nuovo sistema applicativo SICP nel penale hanno imposto nuove e diverse modalità di lavoro, nuove competenze ed attribuzioni che, tuttavia, non sono state supportate da adeguati modelli organizzativi". Perché "l'efficacia e l'efficienza dei servizi e, quindi, la maggiore produttività di un Ufficio non si ottengono impartendo ordini di fare o direttive ad adempiere, talvolta anche con la diffida di comminare - in difetto - sanzioni disciplinari; il buon andamento di un Ufficio si ottiene, invece, dopo un'attenta verifica dei carichi di lavoro, mediante l'adozione di misure organizzative condivise e capaci di contemperare le esigenze del servizio con le caratteristiche professionali del personale, nella piena consapevolezza delle distinte capacità e della consistenza della pianta organica".

Inoltre "è forse da troppo tempo che nel Tribunale di Roma non si dibatte, con una sana e corretta consultazione delle parti sindacali, della possibilità di modificare l'attuale organizzazione del lavoro e dei servizi, che non si effettuano scelte coraggiose per fornire le giuste motivazioni al personale e scongiurare i sempre più frequenti momenti di frustrazione e di insoddisfazione, che poi determinano situazioni di stress da lavoro correlato".